

**ANNO DELLA CANONIZZAZIONE  
DI MADRE MARIA  
APPROFONDIMENTO DELLA TEMATICA DELL'USCIRE**

***APERTURA DELLE PRIME CASE FILIALI***

**PARTE QUARTA**

**Grezzano**

Carissime sorelle e amici e amiche che anche in questo numero del Notiziario vi soffermate a leggere la storia delle nostre prime case filiali: non si può continuare il nostro racconto senza accennare all'importanza del "fare memoria". Ogni anno alla fine del mese di gennaio si dedica ampio spazio al ricordo della Shoah. Ed è cosa doverosa. Ma il concetto del "fare memoria" si colloca in un orizzonte molto più ampio.

*La memoria è essenziale all'umanizzazione: dove regna la dimenticanza, regna la barbarie. La memoria diventa allora il luogo dell'indispensabile discernimento, l'esercizio in cui il passato, anche se amaro, diventa nutrimento per il futuro. Discernimento ancor più cogente in un tempo come il nostro in cui si assiste all'incepparsi stesso della trasmissione – non solo di valori, ma degli eventi che tali valori hanno suscitato – all'enfasi posta sull'oggi o su un futuro concepito dagli uni come irraggiungibile miraggio e dagli altri come l'ossessivo aggrapparsi all'attimo presente. Ci si scorda delle radici, si rimuove il travaglio del passato, si rottama l'oscuro lavoro di generazioni o il tragico annientamento di popoli e così ci si priva del fondamentale strumento per discernere ciò che dell'oggi merita di avere un futuro. La memoria infatti non è la meccanica riesumazione di un evento passato che in esso ci rinchiude: al contrario, quando facciamo memoria noi richiamiamo l'evento accaduto ieri, lo invociamo nel suo permanere oggi, lo sentiamo portatore di senso per il domani. In questa accezione la memoria apre al futuro e nel contempo attesta una fedeltà a eventi e verità, a un intrecciarsi di vicende che assume lo spessore di "storia". Se fare memoria è questo operare un discernimento sul già avvenuto per alimentare l'attesa del non ancora realizzato, possiamo a ragione far nostre le parole intelligenti e sorprendenti del filosofo ebreo francese Marc-Alain Ouaknin, che così parafrasa il quarto comandamento: "Onora tuo padre e tua madre, cioè: Ricordati del tuo futuro!".*

<https://www.monasterodibose.it/fondatore/articoli/articoli-su-quotidiani/10182-il-senso-della-memoria>)

È per questo che vogliamo continuare a ringraziare il Signore per quanto ha donato ai nostri fondatori e a tante sorelle che ci hanno preceduto. Oggi noi siamo chiamate ad accogliere la loro eredità, a cogliere tutto ciò che ci fa crescere, a chiederci come noi possiamo fare nostri e incarnare nell'oggi i valori che da sempre attraversano la vita nelle e delle nostre case filiali.

Se per un attimo chiudiamo gli occhi e ci lasciamo trasportare da una macchina del tempo nel novembre del 1896, precisamente il giorno 10, ci ritroveremo a quattro chilometri dal comune di Mozzecane, precisamente a Grezzano. Questa era una parrocchia un po' particolare in quanto proprietà del vescovado di Verona. Attore di prim'ordine era quindi il cardinale Luigi di Canossa. In quei territori risiedeva la sua famiglia, proprietaria di un'ampia area agricola che dava lavoro ai contadini provvedendo ai loro bisogni materiali e spirituali. Il cardinale in persona curò la relazione – epistolare e non solo – con don Nascimbeni per concordare la presenza di due suore. Le cronache ci riportano la notizia, contenuta nello stralcio di una epistola tra il fondatore e suor Fortunata Toniolo, di una consacrata che si rifiutò di trasferirsi a Grezzano. Emerge un tratto del carattere di questa suora poco incline ai trasferimenti, fin dall'inizio della sua presenza in Istituto. Al suo posto quindi il fondatore inviò suor Francesca Brighenti che si unì a Suor Tarcisia Pasetto. Questo episodio ci aiuta

a prendere coscienza del fatto che le difficoltà non sono mai mancate e ci induce a chiederci come noi viviamo l'obbedienza e le richieste anche faticose che nella nostra vita religiosa abbiamo ricevuto.

Le cronache non ci consegnano dettagli né sull'arrivo né sul luogo o le condizioni in cui erano alloggiate le suore. Si presume che la famiglia Canossa, quale promotrice dell'iniziativa, abbia provveduto nel migliore dei modi ad ogni aspetto. Le Piccole Suore hanno operato sul versante educativo istruendo i bambini poveri, figli dei contadini, aprendo una scuola di lavoro, visitando i malati, operando nella pastorale e curando gli arredi sacri.

L'inizio fu positivo ma il finale è triste in quanto a fine '800 dal Cardinale arrivò la richiesta di avere una suora patentata. In un primo tempo tale richiesta fu esaudita grazie all'invio di suor Teresa Harting. Successivamente però, a causa delle sue precarie condizioni di salute e al fatto che aveva raggiunto più di 40 anni di servizio, la religiosa dovette ritirarsi. Venne così meno colei che attraverso il suo lavoro era fonte di sostentamento economico. L'Istituto in quel momento non poté mandare altre suore patentate e quindi la comunità lasciò Grezzano nel dispiacere generale. Era il 1916.

## **Castelcovati**

La seconda casa filiale che presentiamo in questo Notiziario è Castelcovati, centro agricolo della pianura bresciana occidentale alla sinistra dell'Oglio. Il paese conserverà la sua fisionomia agricola fino alla seconda guerra mondiale. Successivamente le cose cambieranno in quanto molti giovani si recheranno nel milanese dove, in cambio di un duro lavoro, otterranno buoni salari.

La storia della nostra presenza è legata alla figura di Quinto Capitanio, parrochiano che per oltre quindici anni fu esattore per conto della fabbrica cioè aveva l'incarico di riscuotere gli affitti dei terreni del beneficio parrocchiale. Il 30 ottobre 1894, circa due anni prima della morte, stilò un testamento in cui vincolava tutti i suoi averi all'erezione di un asilo infantile per bambini poveri dai tre ai sei anni. Le direttive date da Capitanio riguardavano pure la struttura, l'organizzazione e la direzione. Rispetto a quest'ultima esige una figura religiosa, ossia una persona non necessariamente consacrata ma di chiara matrice cristiana. Tutta la procedura che portò le suore in quel contesto fu gestita dal presidente della "Congregazione di carità". Con questo nome si fa riferimento a tutte quelle istituzioni approvate dalla Repubblica italiana fin dal 1803 e confermate nel 1807 nel Regno d'Italia che in varie forme (ospedali, orfanotrofi, monti di pietà e istituti elemosinieri) provvedevano ai bisogni delle persone più indigenti. Progressivamente subentrò l'ambito politico, assumendo in prima persona la protezione giuridica dei poveri.

Non si conoscono nel dettaglio le trattative tra i vertici della congregazione, il parroco, il comune, la popolazione e il fondatore, ma il 3 maggio del 1897 venne aperto l'asilo con tre Piccole Suore. Gli ambiti di apostolato non si contarono in quanto, oltre a lavorare per l'educazione civile-morale, religiosa e fisica dei bambini attraverso un accudimento quotidiano, si richiesero in alcune circostanze interventi infermieristici. Non mancarono iniziative per le ragazze e la pastorale vocazionale, oltre alla scuola di lavoro. Nel tempo le suore aumentarono le loro attività nella vita parrocchiale e sociale occupandosi dell'oratorio femminile, della scuola di canto, della preparazione al battesimo e alla comunione, della catechesi, della visita ai malati e dell'assistenza presso la casa di riposo.

Da dove nascevano tanto ardore e tanto zelo? Ce lo testimonia suor Faustina che, arrivata a Castelcovati nel 1902, affermava di aver trovato l'alloggio rozzo ed estremamente essenziale, ma la parte bella era quella in cui c'era Gesù vivo nel Santissimo Sacramento. Tale amore di Gesù e per Gesù trovava concretizzazione nella cura che il fondatore stesso dimostrava verso questa casa filiale. Diceva infatti il Nascimbeni che, data la lontananza, a tale casa doveva venire riservato il primo posto e un particolare riguardo. Ciò comportava che il fondatore interpellasse spesso la superiora per avere notizie e, al tempo stesso, era obbligatorio che questa scrivesse ogni quindici giorni per dare aggiornamenti sulla situazione. Inoltre il fondatore stesso visitava le case rimanendo alcuni giorni presso le filiali.

Quanto si è potuto donare a Castelcovati è stato elogiato dai parrocchiani, dai sacerdoti e dalle autorità che riconoscevano le suore come “il braccio destro della parrocchia”. Felice di tutto ciò il fondatore richiamava però a essere basse, basse, sempre bassissime. Una particolarità che interessò questa casa, creando preoccupazione anche nel fondatore, fu la presenza di alcuni fenomeni strani quali rumori uditi sia nei locali dell’asilo che nell’abitazione delle suore, porte chiuse a chiave che si aprivano da sole e presenze invisibili... Ciò condizionò molto la vita delle suore e la loro salute. Anche Madre Maria fece visita a questa casa, data la situazione. Ma nulla accadde mentre lei era presente. Quando se ne andò tutto ricominciò, per cessare definitivamente nel 1912. L’opera ebbe lunga vita, si alternarono molte sorelle ma non venne mai meno lo zelo e la passione per Dio e le anime. La partenza definitiva delle religiose avvenne nel 2009, il 19 agosto.

Sorelle del gruppo “USCIRE”